

Modena, seconde generazioni e crisi del multiculturalismo: il paradigma “Integrazione o ReImmigrazione” come proposta per superare il limite dell’integrazione formale

Nota sull’autore

L’Avv. Fabio Loscerbo opera da anni nel settore del diritto dell’immigrazione, con attività professionale svolta nell’ambito del contenzioso amministrativo e giudiziario.

L’esperienza professionale maturata sul campo ha progressivamente evidenziato la necessità di distinguere tra integrazione formale e integrazione sostanziale, nonché i limiti di un approccio fondato esclusivamente sulla permanenza amministrativa o sulla cittadinanza formale.

Da tale esperienza è nato il paradigma “**Integrazione o ReImmigrazione**”, sviluppato attraverso attività di studio, riflessione giuridica e approfondimento delle trasformazioni dei fenomeni migratori contemporanei.

In tale contesto è stato sviluppato il progetto www.reimmigrazione.com, concepito come think tank dedicato allo studio dei temi dell’integrazione sostanziale, delle seconde generazioni, della protezione complementare, della sicurezza sociale e della governance dei fenomeni migratori europei.

PARTE I

Il caso Modena e il limite dell’integrazione formale

Il grave episodio avvenuto a Modena, dove un’autovettura ha travolto alcuni pedoni nel centro cittadino, impone una riflessione che richiede particolare cautela, equilibrio istituzionale e senso di responsabilità.

La presente nota non intende in alcun modo strumentalizzare il fatto di cronaca né alimentare generalizzazioni collettive. Tuttavia, episodi di questo tipo evidenziano problematiche strutturali che da anni attraversano il dibattito europeo sull’immigrazione, sull’integrazione e sul rapporto tra cittadinanza formale e appartenenza sostanziale alla comunità nazionale.

Secondo le ricostruzioni giornalistiche emerse nelle ultime ore, l’autore sarebbe una persona appartenente alla cosiddetta seconda generazione con doppia cittadinanza. È proprio questo

elemento a rendere la vicenda particolarmente significativa sul piano sistemico. Il tema non riguarda infatti l'immigrazione irregolare, gli sbarchi o l'assenza di titolo di soggiorno. Il nodo centrale concerne invece il modello di integrazione costruito negli ultimi decenni in Europa.

Il caso Modena evidenzia come le problematiche contemporanee legate all'immigrazione non possano più essere affrontate esclusivamente attraverso le categorie dell'ingresso, del soggiorno o della cittadinanza formale.

Per lungo tempo il dibattito pubblico europeo si è fondato sull'idea che la semplice convivenza tra culture differenti, unita all'accesso alla cittadinanza e ai diritti sociali, fosse sufficiente a produrre integrazione. In molti casi si è ritenuto che la cittadinanza rappresentasse non soltanto uno status giuridico, ma anche una prova implicita di integrazione sostanziale.

L'esperienza concreta maturata nell'ambito del diritto dell'immigrazione mostra invece una realtà più complessa.

La cittadinanza costituisce uno strumento giuridico di appartenenza allo Stato. L'integrazione rappresenta invece un processo sostanziale, progressivo e reciproco che coinvolge lingua, rispetto delle regole, partecipazione sociale, adesione ai principi fondamentali della convivenza civile e costruzione di un reale rapporto con la comunità ospitante.

Le seconde generazioni rappresentano oggi uno dei punti più delicati della crisi del multiculturalismo europeo. Proprio coloro che avrebbero dovuto incarnare il successo definitivo del modello di integrazione si trovano spesso collocati in contesti di fragilità identitaria, marginalità sociale o difficoltà di appartenenza che il semplice riconoscimento formale della cittadinanza non riesce automaticamente a risolvere.

In questo contesto emerge un limite strutturale del modello europeo sviluppatosi negli ultimi decenni: la tendenza a confondere integrazione amministrativa e integrazione reale.

Il caso Modena non deve essere utilizzato per alimentare tensioni ideologiche o letture semplificate. Allo stesso tempo, ignorarne le implicazioni sistemiche significherebbe rinunciare ad affrontare una questione che riguarda ormai direttamente la sicurezza sociale, la coesione nazionale e la capacità dello Stato di definire criteri chiari di integrazione sostanziale.

È proprio da questa esigenza che nasce la necessità di un nuovo paradigma giuridico e politico capace di superare sia il multiculturalismo automatico sia le contrapposte derive esclusivamente identitarie.

PARTE II

Il paradigma “Integrazione o ReImmigrazione” come proposta di superamento della crisi del multiculturalismo europeo

Negli ultimi anni il dibattito europeo sull'immigrazione si è progressivamente polarizzato tra due approcci opposti e speculari.

Da una parte si è sviluppato un modello multiculturalista fondato sull'idea che la semplice coesistenza tra culture differenti, accompagnata dall'accesso ai diritti e alla cittadinanza, fosse sufficiente a produrre integrazione. Dall'altra stanno emergendo in vari Paesi europei approcci sempre più radicali e identitari, che tendono invece a ricondurre ogni problematica sociale esclusivamente all'origine etnica o culturale dell'individuo.

Entrambe queste impostazioni appaiono oggi insufficienti.

L'esperienza concreta maturata nell'ambito del diritto dell'immigrazione mostra infatti come il sistema europeo continui spesso a oscillare tra integrazione puramente formale e risposta esclusivamente repressiva, senza sviluppare un modello realmente capace di distinguere tra permanenza amministrativa e integrazione sostanziale.

Il paradigma “**Integrazione o ReImmigrazione**” nasce proprio dalla necessità di superare questa contrapposizione.

Tale paradigma non si fonda sulla negazione dell'integrazione, ma al contrario sulla necessità di renderla concreta, verificabile e reciproca. L'integrazione non può essere considerata un automatismo derivante dalla mera presenza sul territorio nazionale, dal possesso di un titolo di soggiorno o dall'acquisizione della cittadinanza. Deve invece essere intesa come un percorso sostanziale basato su elementi concreti e progressivamente verificabili.

Tra questi assumono particolare rilevanza:

- la conoscenza della lingua;
- il rispetto delle regole della convivenza civile;
- la partecipazione sociale;
- il lavoro e l'autonomia personale;
- l'adesione ai principi fondamentali dell'ordinamento democratico;
- la capacità di sviluppare un reale rapporto di appartenenza con la comunità nazionale.

L'esperienza professionale maturata nel contenzioso amministrativo e giudiziario in materia di immigrazione evidenzia come il sistema italiano ed europeo presentino ancora oggi significative difficoltà nella definizione di criteri chiari di integrazione sostanziale, soprattutto con riferimento alle seconde generazioni e ai processi di inclusione sociale di lungo periodo.

Il paradigma “**Integrazione o ReImmigrazione**” si propone quindi come una possibile terza via tra multiculturalismo automatico e approcci esclusivamente identitari. L'obiettivo non è alimentare conflitti sociali o generalizzazioni collettive, ma introdurre un criterio di responsabilità reciproca tra individuo e Stato.

In tale prospettiva, l'integrazione non rappresenta soltanto un diritto, ma anche un percorso concreto di adesione ai principi della convivenza civile. Allo stesso tempo, lo Stato deve essere in grado di costruire strumenti normativi, amministrativi e sociali capaci di favorire integrazione reale e non meramente formale.

Il caso Modena evidenzia come il tema migratorio contemporaneo non possa più essere affrontato esclusivamente attraverso le categorie tradizionali dell'immigrazione irregolare, dei flussi o della cittadinanza. Le questioni che oggi emergono riguardano direttamente la capacità delle società europee di costruire modelli di integrazione sostanziale, soprattutto nei confronti delle seconde generazioni.

Proprio per questo motivo appare necessario sviluppare una riflessione istituzionale più ampia sul rapporto tra cittadinanza, integrazione, sicurezza sociale e coesione nazionale, superando sia le semplificazioni ideologiche sia gli approcci esclusivamente emergenziali.

PARTE III

Approfondimenti e contributi pubblicati sul paradigma “Integrazione o ReImmigrazione”

Il paradigma “Integrazione o ReImmigrazione” è stato progressivamente sviluppato attraverso attività di studio, riflessione giuridica e analisi delle criticità emerse nell’applicazione concreta del diritto dell’immigrazione, con particolare attenzione ai temi dell’integrazione sostanziale, delle seconde generazioni, della protezione complementare e dei limiti del multiculturalismo europeo.

Nell’ambito di tale attività sono stati pubblicati sul sito www.reimmigrazione.com numerosi contributi di approfondimento volti a sviluppare una riflessione sistemica sul rapporto tra cittadinanza, integrazione, sicurezza sociale e governance dei fenomeni migratori.

I contributi di seguito richiamati rappresentano soltanto una selezione sintetica dei materiali pubblicati e non esauriscono l’attività di studio e approfondimento sviluppata sul tema del paradigma “Integrazione o ReImmigrazione”.

Tra i principali contributi si segnalano:

- *Il caso Modena mostra perché serve il paradigma Integrazione o ReImmigrazione*
Analisi del caso Modena come elemento rivelatore della distinzione tra integrazione formale e integrazione sostanziale.
- *Modena, seconde generazioni e crisi del multiculturalismo: serve un nuovo paradigma*
Riflessione sul ruolo delle seconde generazioni nella crisi del modello multiculturalista europeo.
- *L’Europa parla di rimpatri, ma non definisce mai l’integrazione*
Approfondimento sul vuoto normativo europeo relativo ai criteri sostanziali di integrazione.
- *Governare le seconde generazioni: l’urgenza di un nuovo paradigma giuridico*
Analisi della necessità di sviluppare strumenti normativi specifici per affrontare il tema dell’integrazione delle seconde generazioni.
- *Seconde generazioni e crisi del modello attuale: verso Integrazione o ReImmigrazione*
Riflessione sull’evoluzione delle politiche europee di integrazione e sui limiti dell’approccio attuale.
- *Tra multiculturalismo e remigrazione: il paradigma Integrazione o ReImmigrazione*
Definizione del paradigma come possibile terza via tra multiculturalismo automatico e approcci esclusivamente identitari.
- *Crisi dei modelli di integrazione in Europa: multiculturalismo, assimilazione e proposta di una terza via giuridica*
Analisi comparata dei principali modelli europei di integrazione e proposta di un approccio fondato sull’integrazione sostanziale.

- *Dall'utilitarismo alla responsabilità: perché l'integrazione non coincide con la produttività*
Approfondimento sul limite dei modelli migratori fondati esclusivamente su criteri economici o produttivi.

Tali contributi rappresentano l'avvio di una riflessione più ampia sulla necessità di sviluppare, anche sul piano istituzionale, un approccio capace di distinguere tra mera inclusione amministrativa e reale integrazione sostanziale, soprattutto con riferimento alle trasformazioni sociali che interessano le seconde generazioni e le nuove dinamiche migratorie europee.

La presente nota viene trasmessa quale contributo di riflessione istituzionale sul tema dell'integrazione sostanziale e delle trasformazioni dei fenomeni migratori contemporanei, nella consapevolezza della necessità di sviluppare strumenti sempre più adeguati alle nuove criticità sociali e giuridiche emerse nel contesto europeo.

Avv. Fabio Loscerbo

Lobbista iscritto al Registro per la Trasparenza dell'Unione Europea
ID 280782895721-36

ORCID: [0009-0004-7030-0428](https://orcid.org/0009-0004-7030-0428)

